

La protezione del patrimonio culturale durante la Seconda guerra mondiale

Documenti e fotografie dagli archivi della Soprintendenza

Cinzia Tasso, Irene Spada

Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per il Comune di Venezia e Laguna

Quando le guerre vengono associate ai beni culturali necessariamente il tema della protezione di quest'ultimi diviene di fondamentale importanza.

La protezione dei monumenti e delle opere d'arte dai bombardamenti o meglio, come veniva scritto a quel tempo quasi a minimizzarne i danni, dallo 'scoppio delle munizioni', trova riscontro nella documentazione presente presso l'archivio storico della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per il Comune di Venezia e Laguna, sia nelle buste relative alla Prima guerra mondiale che in quelle della Seconda.

La protezione dei beni culturali nei periodi di guerra è una questione che ha visto i vari Ministri e Soprintendenti impegnati, ben prima dell'inizio dei due conflitti mondiali, in studi di tecniche costruttive finalizzate alla protezione antiaerea.

Per quanto concerne il secondo conflitto mondiale, già nel 1934 l'allora Direzione generale Belle Arti del Ministero dell'educazione nazionale, emanò, con nota «Riservatissima», le «Norme tecniche da adottarsi per rendere meno vulnerabili dalle offese aeree le costruzioni edilizie e le relative condutture e per la costruzione dei ricoveri».¹

A questo punto il problema consisteva nel dover fare, seppur dolorosamente, una scelta su cosa includere nelle liste dei monumenti e delle

opere d'arte mobili da salvare del nostro patrimonio culturale. Ancora una volta, come accaduto per la Prima guerra mondiale, fu chiesto ai Soprintendenti, di stilare un elenco degli edifici monumentali e delle opere d'arte mobili più importanti esistenti in regione – «per il loro sommo pregio o per la loro grandissima importanza storica» – da proteggere in caso di conflitto. Per quanto riguarda le opere d'arte mobili fu chiesto altresì di provvedere a individuare edifici, lontani dalle città, per l'eventuale ricovero e l'organizzazione del conseguente trasporto.²

Venezia, in caso di guerra, proprio per la sua unicità, non poteva permettersi di perdere anche una sola opera d'arte o chiesa o palazzo. La protezione del patrimonio culturale, seppur atto dovuto, portava con sé il costo organizzativo ed economico delle varie operazioni.³ Prima e durante il conflitto furono messe in atto protezioni per difendere i monumenti più esposti e furono individuati depositi dove ricoverare quadri, statue e ogni altra tipologia di opera d'arte che si potesse trasportare al sicuro. Tutto questo incessante lavoro permise di salvare buona parte del nostro patrimonio.

La fine del conflitto vide il patrimonio culturale di Venezia uscire quasi totalmente indenne dai danni di guerra.⁴ Se questo costituì un sollievo per tutti, allo stesso tempo però si presentò impellente la necessità della rimozione delle protezioni e del rientro delle opere d'arte. Ogni ospedale, chiesa, istituto di cultura, chiese alla Soprintendenza materiale e fondi economici per la rimozione di quelle protezioni che fino a qualche mese prima avevano costituito l'unica difesa contro il nemico. Le protezioni ora, finito il loro compito, rischiavano, a causa dell'umidità e anche del loro peso, di contribuire al degrado dei monumenti. Lo stesso valeva per le opere d'arte, da anni conservate «nel chiuso delle casse e dei imballaggi».⁵ Tutto questo però implicava un ulteriore investimento non solo di risorse umane, ma anche finanziarie. Ancora una volta, anche se per motivi opposti rispetto ad anni addietro, vennero quindi chiesti preventivi per lo smontaggio delle protezioni, l'imballo e il trasporto per il rientro delle opere d'arte.⁶ Anche la Prefettura di Venezia si mobilitò, presso il Governo Militare

1 Archivio storico Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per il Comune di Venezia e Laguna, b. 10 sub. 1bis, «Guerra 1940-45 – Protezione antiaerea», 6 ottobre 1933 – nota 13911 – Direzione Generale delle Antichità e belle arti. Anche il Ministero della Guerra il 10 giugno 1934 pubblicò uno *Schema di progetto di protezione antiaerea di un Comitato provinciale*.

2 Archivio storico Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per il Comune di Venezia e Laguna, b. 10 sub. 1bis, «Guerra 1940-45 – Protezione antiaerea», 31 dicembre 1934 – nota 19492 – Direzione Generale delle Antichità e belle arti.

3 Archivio storico Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per il Comune di Venezia e Laguna, b. 10 sub. 1bis, «Guerra 1940-45 – Protezione antiaerea», 22 giugno 1940 – nota 1974/B10 – R. Soprintendenza ai Monumenti Medioevali e Moderni del Veneto Orientale, Venezia. Le richieste di fondi e preventivi di spesa si protrarranno per tutto il periodo del conflitto.

4 Archivio storico Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per il Comune di Venezia e Laguna, b. 10 sub. 1bis, «Guerra 1940-45 – Protezione antiaerea», Venezia, 30 aprile 1945 – Relazione congiunta.

5 Archivio storico Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per il Comune di Venezia e Laguna, b. A10 sub. 1, «Guerra 1940-45 – Preventivi e finanziamenti lavori di restauro monumenti» – Governo Militare alleato – Progetto di spesa per ricollocare al loro posto di origine i dipinti delle varie regioni dipendenti dalla Soprintendenza – relazione.

6 Archivio storico Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per il Comune di Venezia e Laguna, b. A10 sub. 1bis, «Guerra 1940-45 – Protezione antiaerea» – Lavori di demolizione opere di protezione – Richiesta di fondi – Materiali risultanti ecc – Soprintendenza ai Monumenti Medioevali e Moderni – Venezia s.d.

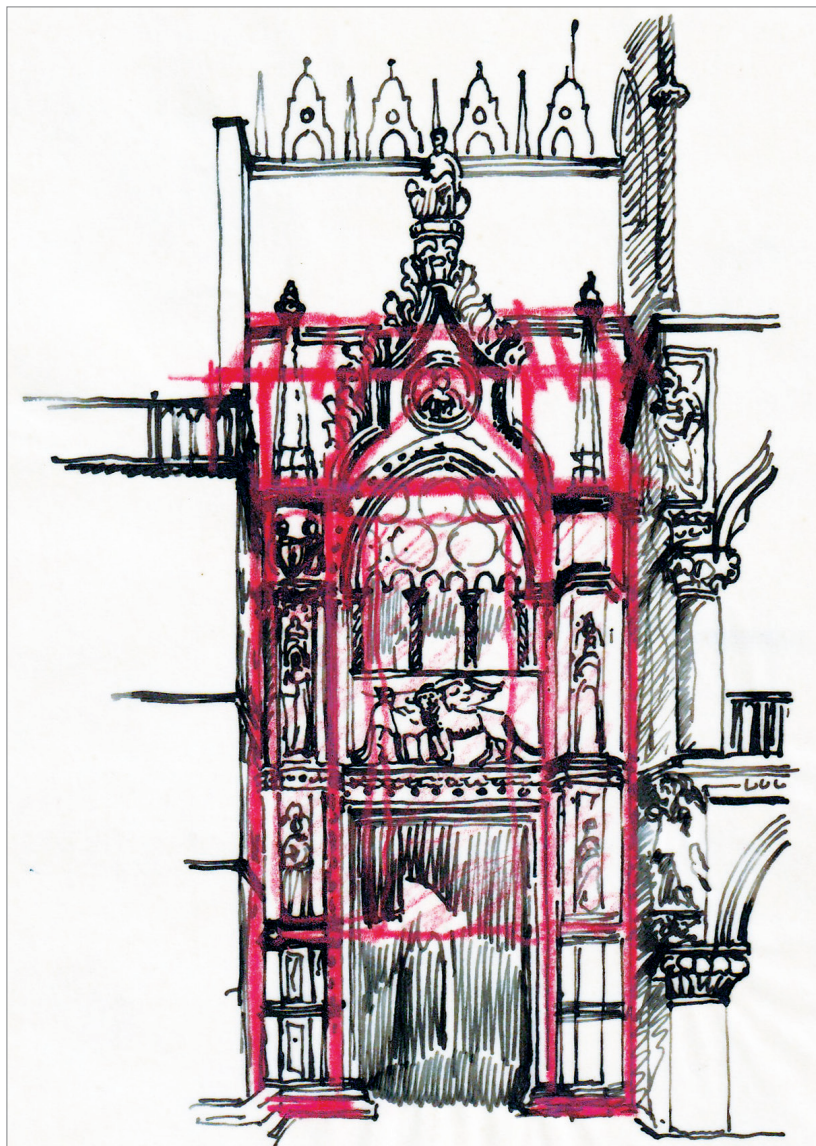


Figura 1
Archivio storico Soprintendenza
Archeologia, Belle Arti e Paesaggio
per il Comune di Venezia e Laguna, b. 10
sub 1bis, «Guerra 1940-45, Protezione
antiaerea», progetto di protezione
della Porta della Carta di Palazzo Ducale

alleato, al fine di ottenere fondi a questo scopo.⁷

Fino al 14 novembre 1945 la gestione concernente «l'amministrazione degli affari riguardanti i Monumenti Belle Arti e Archivi...» spettò al Governo Militare alleato. Solo dal 15 novembre 1945 fu in capo al Ministero italiano della pubblica istruzione.⁸

A pochi mesi dalla fine della Seconda guerra mondiale i vari istituti e chiese che negli anni precedenti avevano messo in salvo le proprie opere d'arte presso i depositi, presentarono gli elenchi e i relativi preventivi di spesa per la ricollocazione

delle varie opere d'arte nelle sedi originali. Anche la Soprintendenza alle Gallerie e alle opere d'arte di Venezia stilò un progetto di spesa per ricollocare nel luogo di origine i vari dipinti, con una spesa stimata di un milione di Lire.⁹ La relazione unita al progetto sottolinea la stringente necessità: «è perciò urgente riportarle al loro posto d'origine, dopo aver eseguito quei cauti restauri che sono necessari».¹⁰ Del settembre del 1945 è un progetto di primo intervento, indirizzato dalla Soprintendenza ai Monumenti di Venezia al Regional M.F.A.A. Office finalizzato non solo alla riparazione

7 Archivio storico Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per il Comune di Venezia e Laguna, b. 10 sub. 1bis, «Guerra 1940-45 – Protezione antiaerea», 2 luglio 1945 – nota 153 – Prefettura di Venezia.

8 Archivio storico Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per il Comune di Venezia e Laguna, b. A10 sub. 1, «Guerra 1940-45 – Preventivi e finanziamenti lavori di restauro monumenti», Governo Militare alleato. Presentazione progetti di restauro e finanziamento, 12 novembre 1945 nota RXII/MFA/ADM – Headquarters Venezia Region Allied Military Government.

9 Archivio storico Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per il Comune di Venezia e Laguna, b. A10 sub. 1, «Guerra 1940-45 – Preventivi e finanziamenti lavori di restauro monumenti», Governo Militare alleato – Progetto di spesa per ricollocare al loro posto di origine i dipinti delle varie regioni dipendenti dalla Soprintendenza – relazione.

10 Archivio storico Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per il Comune di Venezia e Laguna, b. A10 sub. 1, «Guerra 1940-45 – Preventivi e finanziamenti lavori di restauro monumenti», Governo Militare alleato – Progetto di spesa per ricollocare al loro posto di origine i dipinti delle varie regioni dipendenti dalla Soprintendenza – relazione.

*Venezia - Leone marciano.
Ricollocazione in opera sulla colonna
della Piazzetta (4 Luglio 1945)*

Negativo	<i>Succ.</i>
N°	
Data	<i>315</i>

ARCHIVIO FOTOGRAFICO DELLA SOPRINTENDENZA DI VENEZIA



*Venezia - Leone marciano.
Ricollocazione in opera sulla colonna del
La Piazzetta (4 Luglio 1945)*

Negativo	<i>Succ.</i>
N°	<i>221</i>
Data	

ARCHIVIO FOTOGRAFICO DELLA SOPRINTENDENZA DI VENEZIA

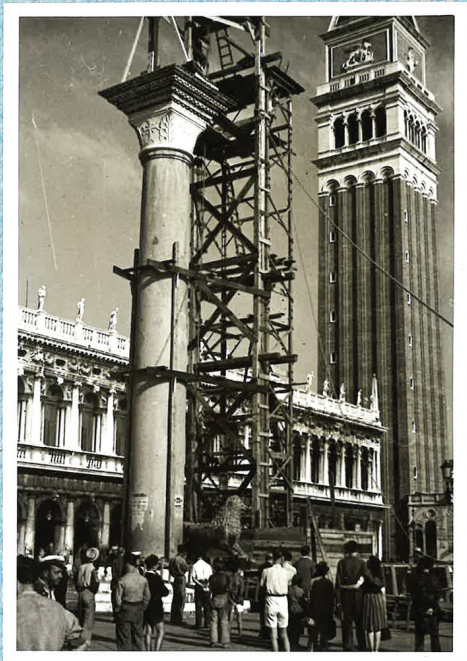


Figure 2-3
Archivio fotografico Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio
per il Comune di Venezia e Laguna, «Venezia, Leone marciano.
Ricollocazione in opera sulla colonna della Piazzetta (4 luglio 1945)»

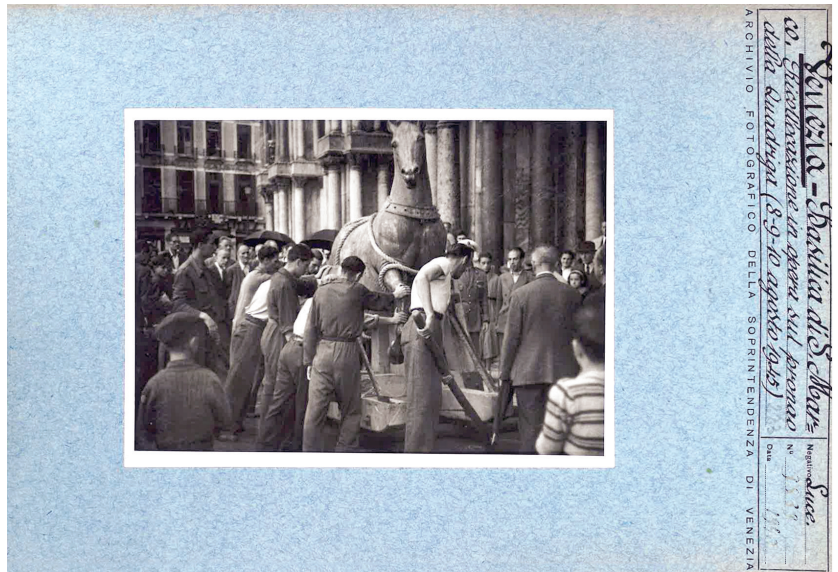


Figura 4-5
Archivio fotografico
Soprintendenza Archeologia,
Belle Arti e Paesaggio per il
Comune di Venezia e Laguna,
«Venezia – Basilica
di San Marco.
Ricollocazione
in opera sul pronao
della Quadriga
(8-10 agosto 1945)

dei danni bellici, ma anche al ricollocamento di 126 statue 'abbassate' dai vari monumenti e trasportate in periodo bellico nei depositi.¹¹

Il materiale utilizzato per le protezioni non venne gettato, anzi. Il Consiglio dell'economia di Venezia si mobilitò per recuperare il materiale di legno utilizzato per le protezioni, al fine di impiegarlo come legna da ardere o per i bisogni della popolazione. Il materiale però non era disponibile in quanto già requisito dal M.F.A.A.¹² Anche molte ditte richiesero mattoni, sabbia, sacchi per poterli riutilizzare e far fronte ai danni bellici. I Frati

del Convento di San Francesco della Vigna di Venezia videro nel materiale utilizzato per le protezioni un'opportunità per aiutare i bisognosi tramite la costruzione di un refettorio e una attigua Cappella del Suffragio:

Per quest'Opera benefica [...] tendiamo la mano ai generosi e anche alla Vostra Spettabile Sovrintendenza [...]. A tale scopo ci sarebbero molto utili i mattoni e le travi che servirono di protezione ai Monumenti d'arte della città.¹³

11 Archivio storico Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per il Comune di Venezia e Laguna, b. A10 sub. 1, «Guerra 1940-45 – Preventivi e finanziamenti lavori di restauro monumenti», Governo Militare alleato. Presentazione progetti di restauro e finanziamento – 30 settembre 1945, nota 1096 – Soprintendenza ai Monumenti Medioevali e Moderni, Venezia
12 Archivio storico Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per il Comune di Venezia e Laguna, b. A10 sub. 3, «Guerra 1940-45» – Richiesta autorizzazione per acquisto materiali bloccati – nota n. 855/AI del 9 maggio 1945 – Consiglio Provinciale dell'Economia e risposta a margine della nota n. 6824 del 20 settembre 1945 – Camera di Commercio, industria e agricoltura di Venezia.

13 Archivio storico SABAP-VE-LAG, b. A10 sub. 1bis, «Lavori di demolizione opere di protezione – Richiesta di fondi – Materiali risultanti ecc», 22 maggio 1945, Frati Minori Convento S. Francesco della Vigna Venezia.